

L'INTERVISTA

**Baretta:
«Taglio tasse?
Solo a imprese
che assumono»**

MARMO ■ A pagina 5

«Ripresa fragile e non per tutti» Ma il taglio dell'Irpef può attendere

Il sottosegretario Baretta: «La priorità è meno tasse sui neoassunti»



Tre paletti

Sono tre i punti fissi della manovra a cui il governo sta lavorando: il taglio del cuneo fiscale, la spinta agli investimenti e l'emergenza sociale

Scenari positivi

La Commissione Ue ha accordato all'Italia ulteriore flessibilità e Bankitalia ha alzato le stime di crescita del Pil all'1,4% contro l'iniziale 1,1% previsto dal governo



Il cuneo per i giovani

**Taglieremo il cuneo sulle assunzioni
E il riscatto della laurea deve essere più facilitato**

NO AL PRESSING DI RENZI

«Abbattere le imposte sui redditi assorbirebbe tutti i fondi disponibili»



di RAFFAELE MARMO

■ ROMA

«È DIFFICILE confutare i dati positivi di queste settimane e, dunque, intanto li incassiamo. Ma è altrettanto vero che siamo in presenza di una ripresa fragile e a macchia di leopardo, che non avvantaggia tutti allo stesso modo». Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia e uno dei registi della politica economica del governo, snocciola le buone cifre del Pil, ma, soprattutto, guarda già alla manovra d'autunno: «Sarà quella lo strumento per diffondere gli effetti della ripresa anche alle aree rimaste indietro, i giovani e le famiglie in condizioni di povertà». A questo sarà destinata una parte significativa delle risorse della legge di Bilancio attraverso «il taglio del cuneo fiscale e contributivo per le assunzioni dei giovani», con forme di agevolazioni consistenti per il riscatto della laurea (se possibile, fino alla gratuità); e attraverso «il rafforzamento dei

Rei, il reddito di inclusione, per i nuclei familiari più a rischio». Per il taglio dell'Irpef, invece, non c'è spazio: «Se si scegliesse questa strada, che rimane strategicamente importante, allora, però, tutti i fondi andrebbero messi su questa posta».

La ripresa c'è, ma una larga parte della società, cittadini e imprese, non l'avverte.

«La mancata percezione è un problema reale: da un lato i dati sono comunque distanti da quelli precedenti la grande crisi, ma a quel livello non si torna con facilità; dall'altro la ripresa attraverso in maniera differenziata le imprese, i territori, le classi sociali. A questo si aggiunge la mancanza di uno scatto di fiducia: e questo atteggiamento è anch'esso giustificato, se solo pensiamo alla vicenda delle banche venete».

Rischiamo, dunque, di vanificare o di sprecare un'occasione per agganciare in maniera più solida la ripartenza dell'economia europea e mondiale?

«Per evitarlo, non dobbiamo rilasarci. Abbiamo una duplice missione davanti: consolidare i numeri positivi e far arrivare i benefici della ripresa a chi ne è escluso: giovani e famiglie disagiate».

La manovra avrà questo obiettivo? Con quali misure?

«Premesso che siamo in una fase

di approfondimento, anche se i tempi stringono, personalmente considero prioritari i due ambiti accennati. Per l'occupazione dei giovani si tratta di tagliare drasticamente il cuneo fiscale e, dunque, il costo del lavoro. E questo va anche a favore delle imprese. Aggiungo che bisognerebbe dare un segnale anche sul versante del riscatto della laurea, favorendolo in tutti i modi».

E sul fronte del contrasto della povertà?

«Qui bisogna pensare alla famiglia come soggetto-chiave da sostenere: occorre rafforzare con risorse crescenti uno strumento come il Rei, il reddito di inclusione».

Sul tavolo c'è anche la richiesta dei sindacati, ma anche di due ex ministri del Lavoro, Sacconi e Damiano, di dare uno stop all'aumento automatico dell'età pensionabile. È fattibile?

«Il tema è sicuramente fondato.



Ma bloccare *tout court*, sia pure *una tantum*, il meccanismo che lega requisiti e aspettativa di vita potrebbe essere controproducente per l'equilibrio dei conti. Sarebbe preferibile affrontare il problema attraverso un ampliamento selettivo delle forme di flessibilità che abbiamo introdotto: l'Ape social e quella volontaria. In questo schema, potremmo riconsiderare l'età pensionabile in relazione alle condizioni di lavoro».

L'ex premier Matteo Renzi insiste sul taglio dell'Irpef e più in generale delle tasse. Ma, secondo quello che emerge, non sembra questa la strada che intende intraprendere il governo.

«La riforma dell'Irpef e più in generale della fiscalità è importante in termini strategici, ma oggi, in un Paese in cui è ancora elevata l'area dell'evasione, non mi pare che vi siano le condizioni per andare da subito in quella direzione. È più efficace scegliere misure dagli effetti immediati e diretti. Mi riferisco, per esempio, al bonus sulle ristrutturazioni e al pacchetto per Industria 4.0 a base di super e iper ammortamento. Di certo, se si scegliesse, invece, di puntare sull'Irpef, è evidente che bisognerebbe destinare tutte le risorse disponibili a questo fine».